

**PIANO DI MAGADINO / Inaugurato un nuovo percorso che permette di valorizzare la varietà del territorio grazie a una semplice idea: ascoltare la fauna che ci circonda** Giovanni Antognini: «Vogliamo offrire momenti di svago, ma anche didattici e formativi»

### Irene Solari

Nella variegata area naturale del Piano di Magadino sono da poco spuntate delle piccole novità: sei postazioni fatte da piattaforme di legno sparse lungo un percorso che da Giubiasco porta alle Bolle di Magadino. Si tratta di un nuovo progetto, da poco inaugurato, della Fondazione Parco del Piano di Magadino che vuole far vivere in modo semplice ma inedito questo angolo di natura. Come?

Accompagnando visitatori ed escursionisti in un percorso un po' diverso dal solito, capace di stimolare tutti i nostri sensi. Lungo la strada segnata dalle piattaforme sarà infatti possibile ascoltare i suoni - ogni volta diversi - della natura circostante. Ogni tappa è stata pensata per trasmettere un'esperienza uditiva differente, spiegando i dettagli del luogo in cui ci si trova. Per capire meglio le peculiarità di questo progetto abbiamo parlato con Giovanni Antognini, direttore della Fondazione del Parco del Piano di Magadino.

### Un unicum

«L'idea - racconta Antognini nasce quando la Fondazione ha iniziato a lavorare cercando dei modi nuovi per rendere il Parco del Piano di Magadino più fruibile, volendo offrire sì dei momenti di svago ma anche dei momenti didattici e formativi». In questo senso è nata la collaborazione con la SUPSI: «Siccome il Dipartimento formazione e apprendimento della scuola stava lavorando sul concetto delle missioni esplorative, ci siamo aggiunti a loro e lo abbiamo fatto partendo dal concetto di paesaggio sonoro». Un concetto elaborato inizialmente Oltreoceano con il nome di «soundscape» durante gli anni Settanta, ma che poi è stato ripreso anche nei periodi successivi,

come spiega Antognini: «La SUPSI ha creduto nel soundscape e ci ha lavorato parecchio. Noi ci siamo aggregati e da lì è fiorito questo progetto delle piattaforme sonore». Realizzando quello che è un unicum per il territorio, «anche se, in fondo, si tratta di qualcosa di estremamente semplice: c'è un percorso con piattaforme in legno e imbuto per ascoltare i suoni». Ma è proprio questa semplicità ad essere un fattore caratterizzante dell'iniziativa.

### Postazioni interattive

Le piattaforme, interamente costruite con legno di larice e abete ticinese, misurano 2 metri per 2 e hanno posizionati sulle tre pareti degli imbuto messi a differenti altezze. «A seconda di dove ci si posiziona si sentono suoni diversi, mentre stando in piedi senza appoggiarsi agli imbuto si sente un suono generico della natura», racconta Antognini. Ma non solo. «Su ogni piattaforma sono stati pure posati alcuni cartelli esplicativi che raccontano in dettaglio il concetto del paesaggio sonoro e i rumori della natura che sono percettibili in quella zona. Inoltre c'è a disposizione anche un codice QR che si può scansionare con il proprio smartphone per accedere direttamente a Spotify, dove si può ascoltare un podcast che racconta la storia del parco, oltre ai suoni registrati sulle piattaforme stesse».

### Un mondo da scoprire

Il tour tra le sei postazioni è stato pensato anche per le famiglie e per i bambini che si vogliono godere una passeggiata o un giro in bicicletta scoprendo angoli di parco molto belli senza perdere l'occasione per imparare inoltre qualcosa di nuovo, spiega il nostro interlocutore. «Lo scopo, in sostanza,



© CDT/CHIARA ZOCCHETTI *Una finestra sul lago.*

«Soundscape»

### Il panorama dei suoni

#### La curiosità

Il termine «soundscape», tradotto come paesaggio sonoro, è stato coniato per la prima volta dal compositore Raymond Murray Schafer: descriveva l'ambiente acustico naturale, fatto dall'insieme dei suoni prodotti dalla natura e dagli animali. Questo è così diventato il campo di studio del design acustico. Successivamente la teorizzazione del paesaggio sonoro è stata portata avanti sempre da Schafer negli anni Settanta, grazie al «World soundscape project» della Simon Fraser University di Burnaby in Canada.

è quello di unire l'elemento didattico con la scoperta della varietà di un territorio speciale come quello del Piano di Magadino e delle Bolle». Per i bambini è stato altresì pensato un concorso con il quale i più piccoli possono giocare a individuare e riconoscere i suoni che sentono nelle postazioni. «E tutto questo - aggiunge - utilizzando un senso come l'udito che spesso viene un po' dimenticato. Non si tende, infatti, a prestare molta attenzione alle cose che possiamo ascoltare mentre ci muoviamo nella natura».